



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*

Direzione generale per l'Attività Ispettiva

Divisione I

**Relazione annuale sulle convalide delle  
dimissioni e risoluzioni consensuali  
delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri**  
*ai sensi dell'art. 55 del Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151*

**Anno 2015**



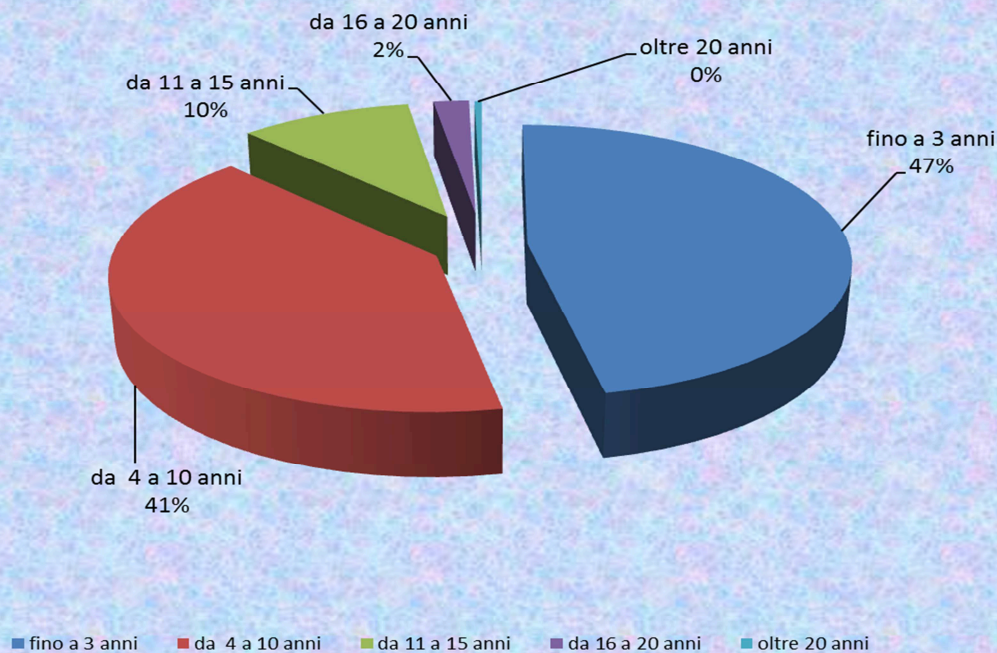
Come si rileva dal prospetto sopra riportato, riferito all'intero territorio nazionale, nel corso del **2015** il numero complessivo di dimissioni e risoluzioni consensuali convalidate dalle Direzioni territoriali del lavoro è stato pari a **n. 31.249**, con un notevole incremento, di circa il **19%**, rispetto al 2014 (in cui le convalide erano n. 26.333). Anche nel 2015 le convalide hanno riguardato in misura nettamente prevalente le **dimissioni**, pari a **n. 30.303** (anch'esse in aumento rispetto al dato del 2014, quando se ne erano registrate n. 24.319), mentre le **risoluzioni consensuali** (per le quali l'obbligo di convalida è stato introdotto dalla legge n. 92/2012), rappresentando soltanto il **3%** del totale, possono ancora essere considerate una fattispecie residuale, limitata ad un numero complessivo pari a **n. 946** (dato in diminuzione rispetto all'anno precedente, in cui se ne registravano **n. 2.014**, corrispondente a circa l'8% del totale).

Anche nell'anno in esame le dimissioni e le risoluzioni consensuali hanno in larga parte riguardato le **lavoratrici madri (n. 25.620)**, con una percentuale pari quasi all'**82%** dei casi, sostanzialmente corrispondente a quella rilevata l'anno precedente (circa l'85%), malgrado nel 2014 si fosse registrato un numero di dimissioni/risoluzioni consensuali riguardanti le lavoratrici assai inferiore, pari a n. 22.480 (nel periodo considerato si è dunque avuto un incremento del **+14%** del fenomeno relativo alle lavoratrici madri).

Decisamente più limitato è rimasto invece il numero delle convalide riferite ai **lavoratori padri (n. 5.629)**, sebbene in tal caso si sia registrato un sensibile aumento di casi (pari al **+46%**) rispetto ai n. 3.853 nel 2014, in linea con la sempre crescente tendenza, già segnalata lo scorso anno, ad una maggiore condivisione dei compiti di cura della prole, probabilmente in parte imputabile anche alle innovazioni normative introdotte in materia di sostegno alla genitorialità.

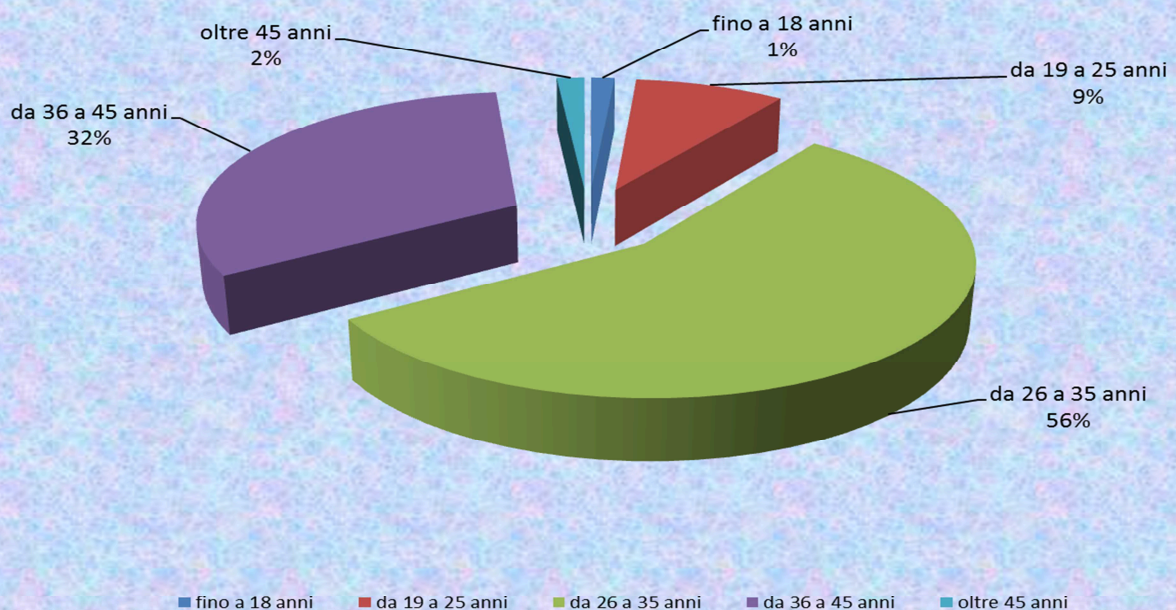
E' stato invece confermato il rapporto inversamente proporzionale tra dimissioni/risoluzioni convalidate e **anzianità di servizio** delle lavoratrici madri/dei lavoratori padri interessati: **n. 14.644** dimissioni (12.663 nel 2014) - di cui n. 11.848 relative alle lavoratrici madri e n. 2.796 concernenti i lavoratori padri - si riferiscono, infatti, a soggetti con *anzianità di servizio fino a 3 anni* e **n. 12.728** (n. 10.611 nel 2014) si riferiscono a lavoratrici/lavoratori con *anzianità da 4 a 10 anni*; tali dati rappresentano complessivamente oltre l'**87%** del totale delle dimissioni/risoluzioni consensuali convalidate nell'anno di riferimento, percentuale sostanzialmente in linea con quella del 2014. Si evidenzia inoltre che, nella maggior parte dei casi, si tratta di lavoratori e lavoratrici che rivestono le qualifiche di **impiegato** e **operaio**. I dati in discussione, attestano, pertanto, una stretta correlazione tra cessazione del rapporto di lavoro in presenza di figli e minor esperienza professionale del dipendente interessato.

**Dimissioni convalidate anno 2015 - distribuzione per anzianità di servizio**



Si rileva altresì che la netta prevalenza delle dimissioni/risoluzioni convalidate nel 2015 ha interessato le fasce d'età comprese tra i *26 e i 35 anni* (n. **17.592**, a fronte di n.15.107 nel 2014) e tra i *36 e i 45 anni* (n. **10.049**, a fronte di n. 8.165 nel 2014); tali dati, letti congiuntamente a quelli relativi alla ridotta anzianità di servizio, confermano il perdurare dell'ingresso posticipato nel mondo del lavoro in Italia.

**Dimissioni convalidate anno 2015 - distribuzione per fascia di età**



L'analisi dei dati concernenti il *numero dei figli* e le *motivazioni del recesso* attesta inoltre la persistenza di una maggiore difficoltà di conciliazione tra vita familiare e lavorativa nelle citate fasce d'età. Risulta confermato, infatti, il *trend* già evidenziato lo scorso anno in base al quale la gran parte dei lavoratori/delle lavoratrici interessati/e dalle convalide avevano prevalentemente *un solo figlio* (n. **16.806**, a fronte di n. 14.379 nel 2014), rappresentando circa il **53,78 %** del totale. Significativo è anche il numero dei lavoratori padri/delle lavoratrici madri *con due figli*, pari a n. **10.499** (n. 7.814 nel 2014).

Tra le motivazioni a base delle dimissioni, la più diffusa, ricorrente in n. **8.052** casi (circa il 26% del totale), ha riguardato l'ipotesi del "*passaggio ad altra azienda*" (*voce b*), che presenta una distribuzione sostanzialmente bilanciata tra le lavoratrici madri (n. **4.319**) e i lavoratori padri (n. **3.733**).

Si conferma al riguardo la crescente presenza, già rilevata nel 2014 (in cui le convalide per passaggio ad altra azienda erano state pari a n. 6.414, a fronte di n. 5.367 casi riferiti al 2013), di fattori legati a situazioni del mercato del lavoro locale tendenzialmente estranei al contesto familiare, che interessano in misura consistente anche i lavoratori padri, contrariamente a tutte le altre tipologie di motivazione in cui è nettamente predominante il dato concernente le donne.

A livello di distribuzione territoriale, le cessazioni connesse a tale motivazione sono state riscontrate soprattutto al Nord ed al Centro, mentre sono risultate poco significative al Sud, in conformità alla persistente difformità della situazione occupazionale nelle citate aree geografiche, già oggetto di approfondimento nel 2014. Più precisamente, le dimissioni/risoluzioni consensuali per passaggio ad altra azienda nel 2015 sono così ripartite:

- Nord: n. **5.933** (di cui n. 3.094 relative a donne e n. 2.839 relative a uomini), a fronte di n. 4.800 nel 2014;
- Centro: n. **1.833** (di cui n. 978 relative a donne e n. 855 relative a uomini), a fronte di n. 1.395 nel 2014;
- Sud: n. **286** (di cui n. 247 relative a donne e n. 39 relative a uomini), a fronte di n. 219 nel 2014.

Appaiono particolarmente rilevanti, altresì, le motivazioni riconducibili alla **difficoltà di conciliare il lavoro e le esigenze di cura della prole**, pari complessivamente a n. **9.572** (in aumento rispetto a quelle rilevate nel 2014, pari a n. 8.707) riferite prevalentemente alle lavoratrici (n. **9.395**, a fronte di n. **177** dimissioni convalidate relative ai lavoratori). Le citate voci, che

costituiscono circa il **31%** del totale (percentuale sostanzialmente in linea con quella rilevata nel 2014, pari al 33% circa), sono le seguenti:

- *assenza di parenti di supporto (voce a2)* – **n. 4.791**, di cui **n. 4.700** riferite a lavoratrici madri e **n. 91** a lavoratori padri;
- *mancato accoglimento al nido (voce a1)* – **n. 3.548**, di cui **n. 3.482** relative a lavoratrici e **n. 66** a lavoratori;
- *elevata incidenza dei costi di assistenza del neonato (es. asilo nido o baby sitter – voce a3)* – **n.1.233**, di cui **n. 1.213** relative alle lavoratrici madri e **n. 20** ai lavoratori padri.

Appare quindi confermato il tendenziale incremento del dato relativo alla voce *assenza di parenti di supporto* (che ha interessato n. 4.791 soggetti nel 2015, a fronte di n. 4.051 nel 2014 e n. 3.747 nel 2013). Tale rilevazione, congiuntamente al lieve aumento dei casi di dimissioni convalidate connesse all'*elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato* (pari a n. 1.233, a fronte di n. 1.200 nel 2014) nonché al *mancato accoglimento al nido* (pari a n. 3.548, a fronte di n. 3.456 nel 2014,) attesta il persistente ruolo di supporto delle famiglie di origine delle lavoratrici/dei lavoratori per consentire la prosecuzione dell'attività lavorativa in presenza di figli, quasi a compensare la carenza di strutture di accoglienza sul territorio nazionale.

Significativo risulta anche il dato – anch'esso legato a ipotesi di pratica inconciliabilità tra lavorato e ruolo genitoriale – relativo alle motivazioni concernenti:

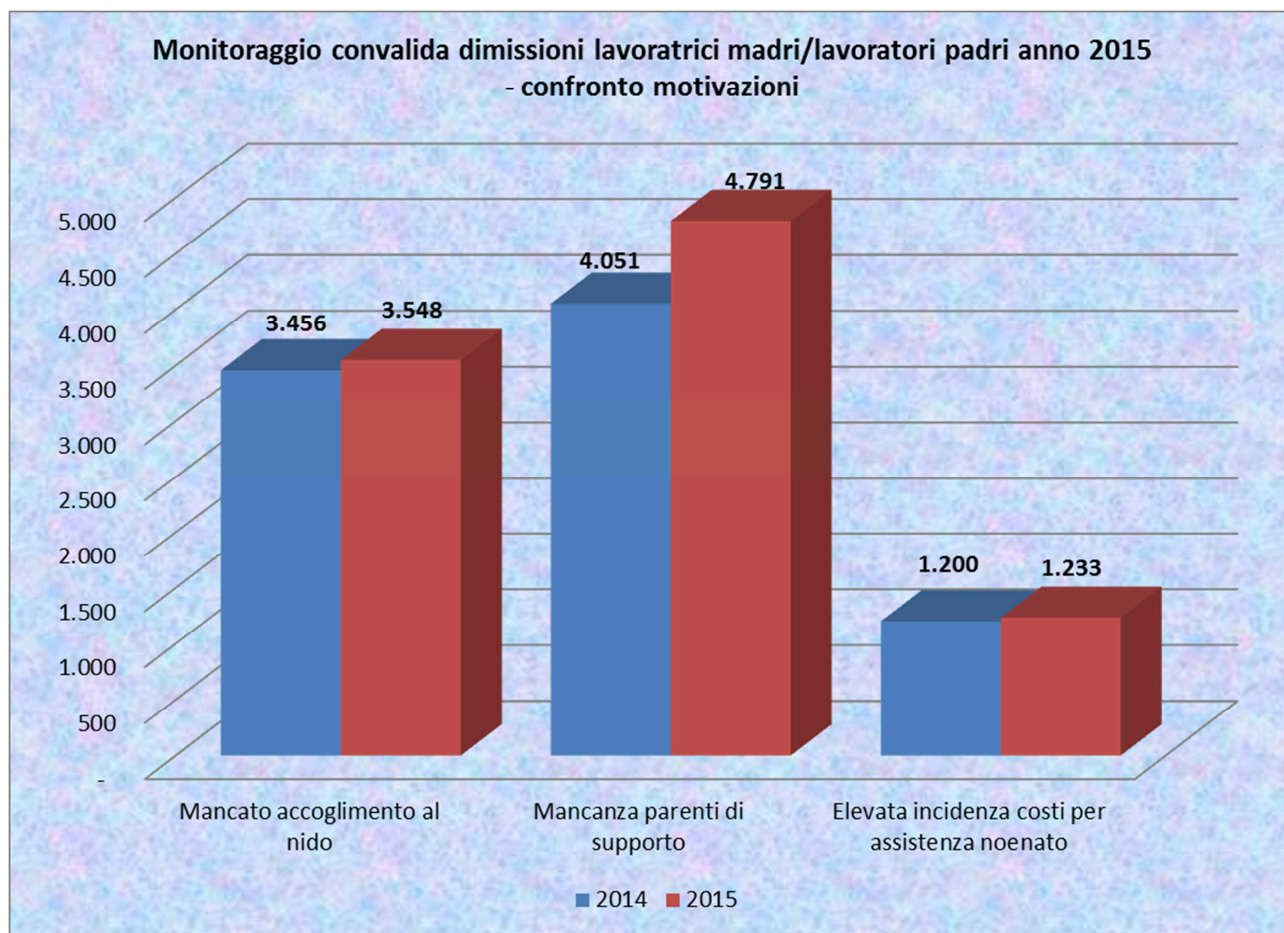
- *cambio residenza/distanza tra luogo di residenza e sede di lavoro/ricongiungimento al coniuge (voce e)* – **n.1.526** (**n. 1.373** relative alle donne e **n. 153** relative agli uomini), in lieve aumento rispetto ai 1.383 casi rilevati nel 2014, e corrispondente al **5%** del totale;
- *mancata concessione del part time/orario flessibile/modifica turni di lavoro (voce c)* – **n. 1.343** (di cui **n. 1.311**, riferite alle lavoratrici e **n.32** riferite ai lavoratori), con una leggera flessione rispetto al corrispondente dato del 2014 (n. 1.465) e un'incidenza sul totale pari a poco più del **4%**.

Sempre con riferimento alle motivazioni oggetto di rilevazione, si segnalano, infine, i seguenti dati:

- *desiderio di cura della prole in maniera esclusiva (voce d, n. 5.087* – corrispondente a circa il **16%** del totale, a fronte di 4.690 nel 2014), motivazione scelta soprattutto dalle donne (n. 4.972 lavoratrici madri interessate e soltanto n. 115 lavoratori padri) e nelle regioni del Nord - n. 2.391 - e del Centro – n. 1.727);

- *chiusura/cessazione/trasferimento di azienda*, (voce *f* - pari a **n. 391** - a fronte di n. 491 nel 2014), motivazione scelta da **1 su 100** lavoratori/lavoratrici e ancora decisamente concentrato nelle regioni del Nord - n. 271- e del Centro - n. 104).

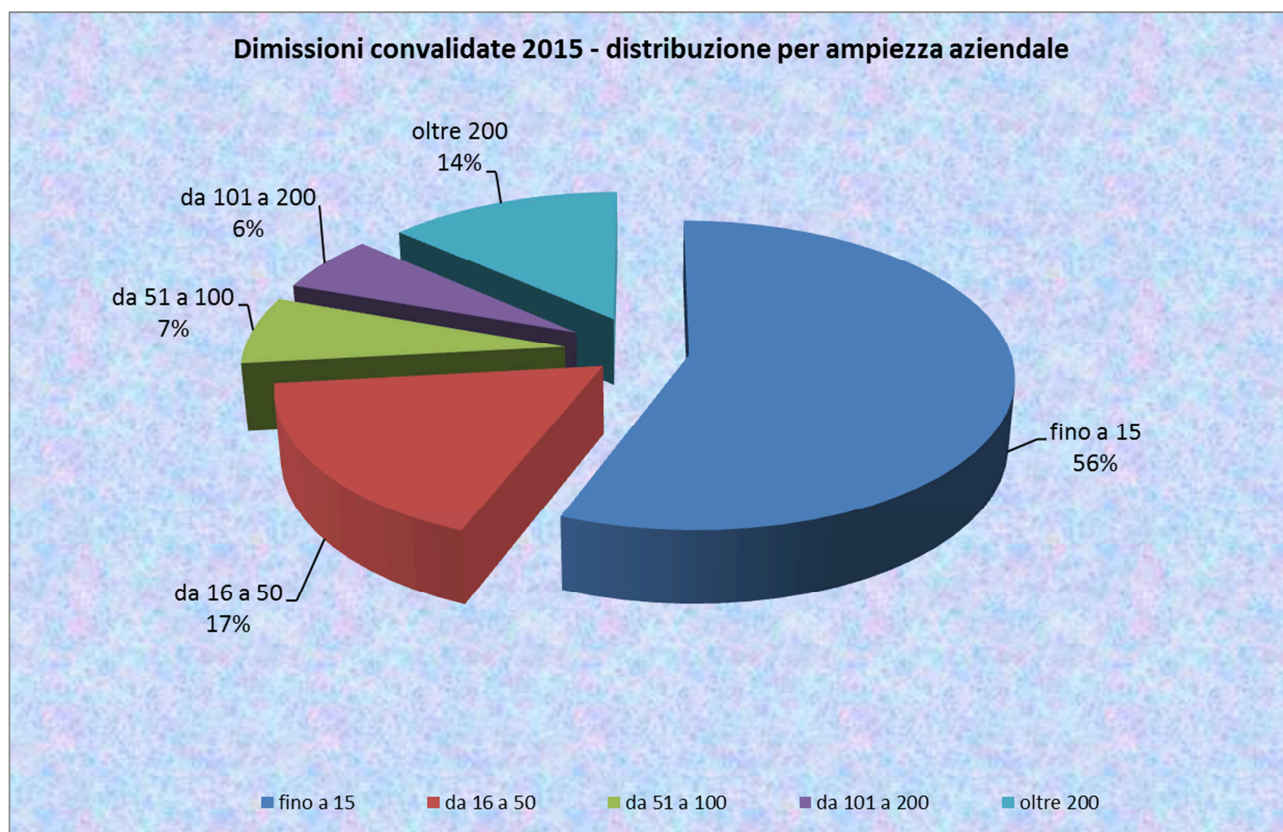
Si registra inoltre un ulteriore incremento delle convalide delle dimissioni/risoluzioni consensuali dovute a motivazioni residuali (**n. 5.278**, a fronte di n. 3.183 nel 2014), che confluiscono nella generica voce denominata "*Altro*", scelta nel **17%** dei casi.



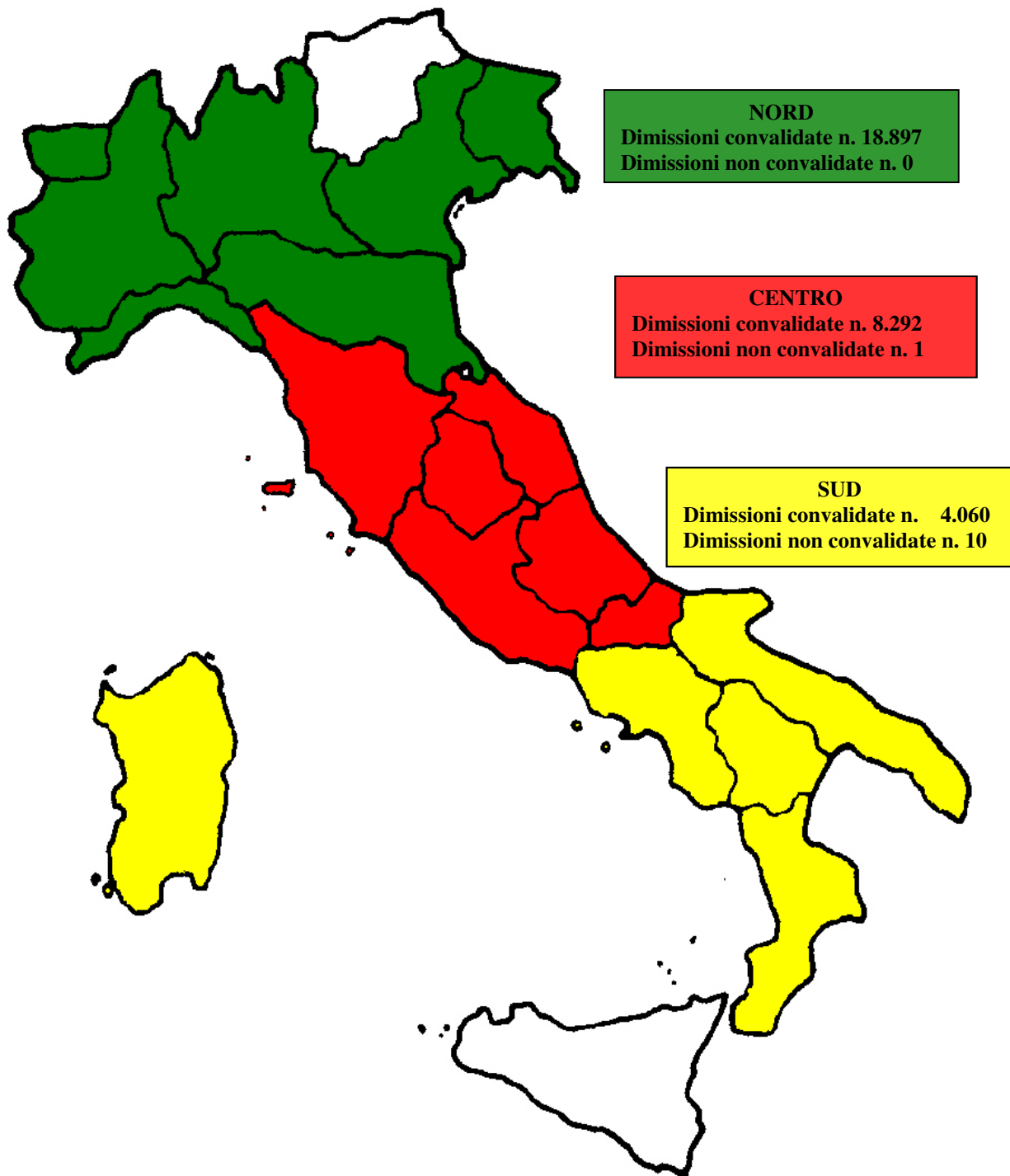
Con riferimento alla distribuzione delle convalide nei diversi settori produttivi, se ne evidenzia – come peraltro già rilevato nell’anno 2014 – una decisa concentrazione in quelli dove è tradizionalmente più elevato il tasso di presenza femminile, con dati, altresì, in aumento rispetto all’anno precedente: **Servizi** (**n. 11.543**, pari quasi al 37% del totale, a fronte di 10.038 nel 2014), **Commercio** (**n. 10.037**, pari a circa il 32% del totale, rispetto a n. 8.816 nel 2014) e **Industria** (**n. 5.276**, pari quasi al 17 % del totale, a fronte di n. 4.544 nel 2014).

Inoltre, analogamente a quanto registrato nel 2014, le dimissioni/risoluzioni consensuali sono state nettamente prevalenti nell’ambito delle **piccole imprese** (fino a 15 dipendenti), in cui si è registrato un dato complessivo pari a **n. 17.491** (in aumento rispetto al dato del 2014, pari a

n. 15.375) corrispondente a circa il 56% del totale e delle **medie imprese** (tra 16 a 50 dipendenti), con **n. 5.400** convalide (dato anch'esso maggiore rispetto alle n. 4.379 nel 2014), pari a poco più del 17% del totale.



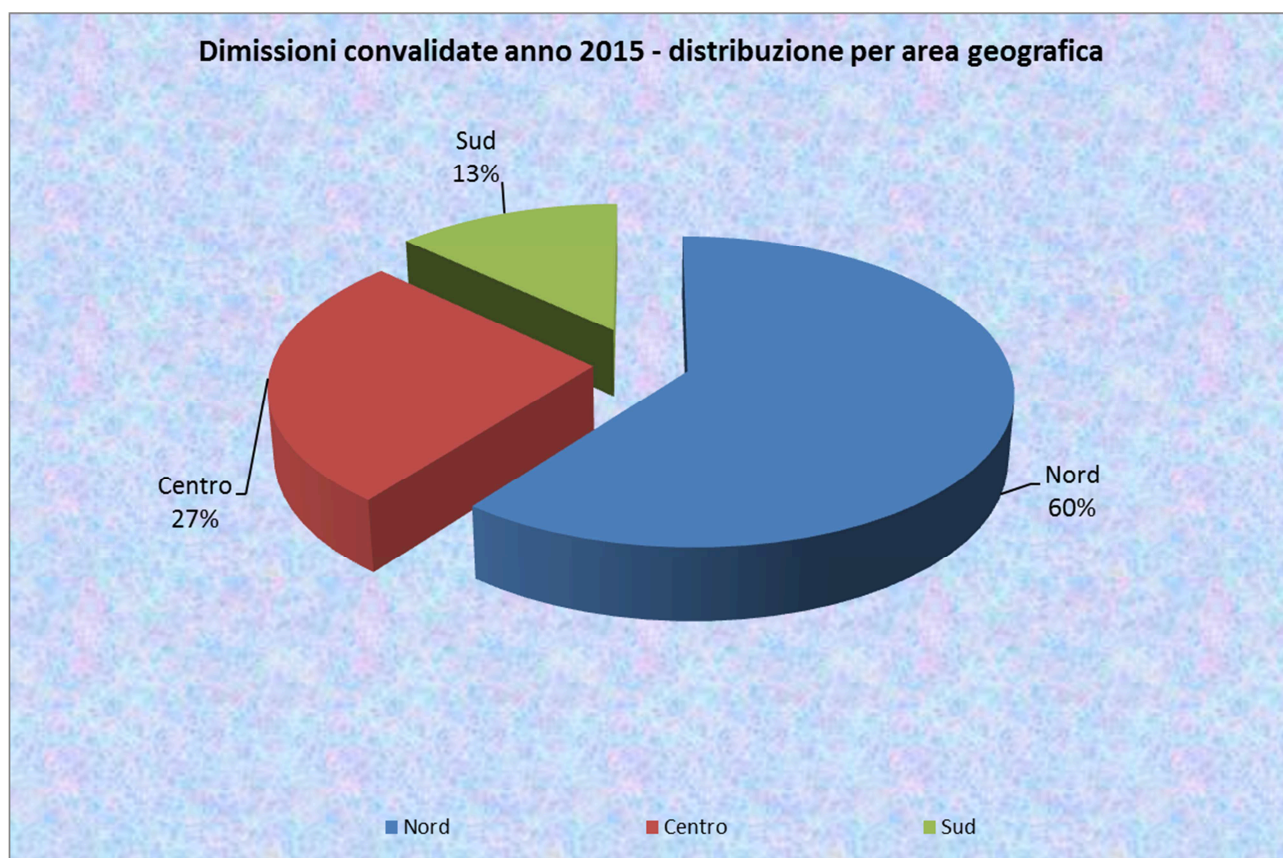
Si conferma anche per il 2015 una distribuzione delle convalide sul territorio nazionale strettamente connessa al differente tasso di occupazione che caratterizza le diverse aree del Paese: infatti nel **Nord** (in cui si sono rilevate **n. 18.897** convalide, pari ad oltre il 60% del totale, a fronte di n. **16.303** nel 2014) e nel **Centro** (in cui le convalide sono state pari a **n. 8.292**, corrispondenti ad una percentuale poco maggiore del 26% del totale, a fronte di n. **6.334** nel 2014) se ne è registrata una maggior concentrazione, mentre nel **Sud** se ne è potuta osservare una presenza solo marginale (**n. 4.060** convalide, pari a circa il 13% del totale, a fronte di n. 3.696 nel 2014).



**TOTALE**  
Dimissioni convalidate n. 26.333  
Dimissioni non convalidate n. 98

Si evidenziano, di seguito, le regioni in cui si è riscontrato il maggior numero di convalide distinte per area geografica, sostanzialmente coincidenti con quelle evidenziate nel corso del 2014:

<b>NORD</b>	<b>CENTRO</b>	<b>SUD</b>
<u>Lombardia</u> <b>n. 6.947</b>	<u>Lazio</u> <b>n. 3.540</b>	<u>Campania</u> <b>n. 1.944</b>
(n. 6.149 nel 2014)	(n. 2.288 nel 2014)	(n. 1.801 nel 2014)
<u>Veneto</u> <b>n. 4.256</b>	<u>Toscana</u> <b>n. 1.986</b>	<u>Puglia</u> <b>n. 1.355</b>
(n. 3.406 nel 2014)	(n. 1.638 nel 2014)	(n.1.280 nel 2014)
<u>Emilia Romagna</u> <b>n. 3.522</b>		
(n. 2.966 nel 2014)		



La già ricordata prevalenza dell'anzianità di servizio **medio-bassa** delle lavoratrici/dei lavoratori interessate/i dalle convalde è confermata in tutte le aree geografiche, seppure con un'incidenza diversa, come di seguito rappresentato:

<b>NORD</b>	<b>CENTRO</b>	<b>SUD</b>
<b>n. 16.007 – 85%</b> del totale	<b>n. 7.562 – 91%</b> del totale	<b>n. 3.803 – 94%</b> del totale
(13.981 nel 2014)	(5.810 nel 2014)	(n. 3.456 nel 2014)
di cui n. 8.032 con anzianità fino a 3 anni e n. 7.975 con anzianità da 4 a 10 anni	di cui n. 4.099 con anzianità fino a 3 anni e n. 3.463 con anzianità da 4 a 10 anni	di cui n. 2.513 con anzianità fino a 3 anni e n. 1.290 con anzianità da 4 a 10 anni

Con riferimento alla ripartizione sul territorio nazionale delle dimissioni/risoluzioni consensuali dei **padri lavoratori** (complessivamente pari a n. 5.629 ), risulta confermata la prevalente concentrazione delle stesse nelle regioni settentrionali, dove se ne sono registrate **n. 3.995** (a fronte di n. **2.850** nel 2014) - pari quasi al **71%** del dato nazionale. Tale fenomeno risulta tuttavia in notevole aumento anche nelle regioni del Centro, in cui il totale delle dimissioni/risoluzioni consensuali dei lavoratori padri nell'anno 2015 è stato pari a **n. 1.581** (a fronte di n. **989** nell'anno precedente) e del Sud; si segnala, infatti, che in tale ambito territoriale il dato, pur restando marginale, esprime una netta inversione di tendenza rispetto alla significativa contrazione registrata nell'anno precedente, risultando pari a **n. 53** (a fronte delle n. **14** convalide dei lavoratori padri rilevate nel 2014).

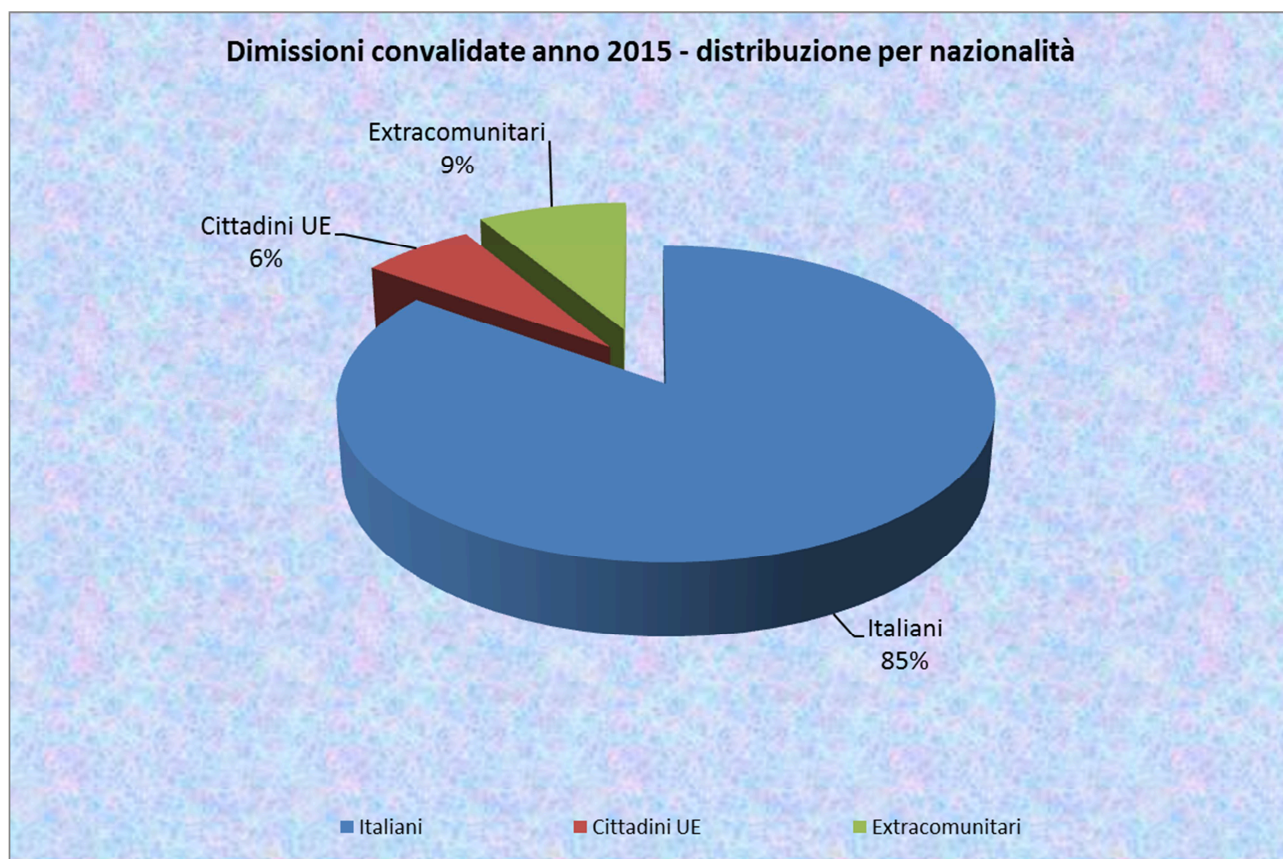
In particolare, in relazione alla distribuzione territoriale, le regioni in cui si rileva un maggior numero di convalide per i lavoratori padri sono le seguenti:

<b>NORD</b>	<b>CENTRO</b>	<b>SUD</b>
<u>Lombardia</u> <b>n. 1.242</b> (n. 792 nel 2014)	<u>Lazio</u> <b>n. 809</b> (n. 440 nel 2014)	<u>Calabria</u> <b>n. 26</b> (n. 5 nel 2014)
<u>Emilia Romagna</u> <b>n. 1.013</b> (n. 743 nel 2014)	<u>Toscana</u> <b>n. 332</b> (n. 204 nel 2014)	<u>Puglia</u> <b>n. 16</b> (n. 5 nel 2014).
<u>Veneto</u> <b>n. 900</b> (n. 597 nel 2014)	<u>Umbria</u> <b>n. 171</b> (n. 124 nel 2014)	
<u>Piemonte</u> <b>n. 560</b> (n. 436 nel 2014)	<u>Marche</u> <b>n. 146</b> (n. 106 nel 2014)	

Anche nel 2015, la maggior parte delle dimissioni/risoluzioni convalidate hanno interessato soggetti di **nazionalità italiana** (**n. 26.514**, a fronte di 21.880 nel 2014), che costituiscono quasi l'**85%** del totale, con un ulteriore incremento, di circa **2 punti** percentuali, rispetto all'anno precedente (in cui gli italiani rappresentavano l'83% del complesso delle dimissioni/risoluzioni).

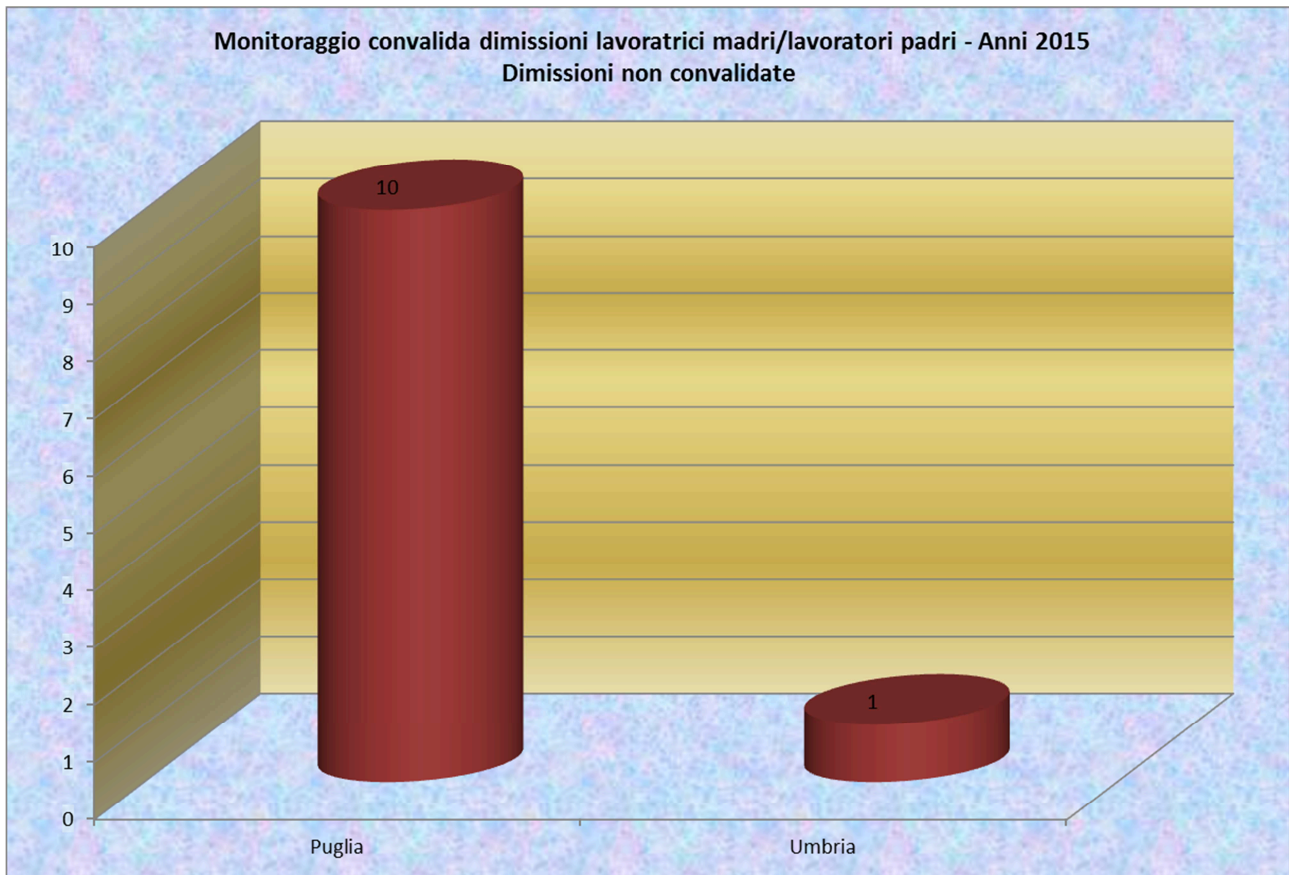
Le convalide riferite a lavoratori/lavoratrici **extracomunitari** invece sono state pari a **n. 2.691**, dato leggermente in diminuzione rispetto al 2014 (in cui era pari a n. 2.705) rappresentando quasi il **9%**, a fronte del 10% rilevato nel 2014. Infine i **cittadini UE** interessati

dalle dimissioni o risoluzioni consensuali in analisi sono stati pari a **n. 2.044** (in aumento rispetto ai n. 1.748 del 2014), costituendo più del **6%** (percentuale sostanzialmente in linea con quella pari al 7% del 2014) del totale.



Del tutto trascurabile è invece il dato relativo alle **mancate convalide**, pari a **n. 11** su tutto il territorio nazionale (0,03%); si tratta di una rilevazione decisamente in controtendenza con quelle riferite agli anni passati, in cui tale dato aveva registrato un significativo aumento nel 2014 (n. 98 casi a fronte di n. 52 nell'anno 2013). Tale circostanza, senz'altro degna di attenzione, va ricondotta in buona parte all'accresciuto livello di consapevolezza dei propri diritti da parte dei lavoratori e delle lavoratrici interessate, che risultano quindi meno facilmente soggetti a indebite forme di pressione e condizionamento da parte dei datori di lavoro che possono eventualmente tradursi in veri e propri vizi del consenso. Al riguardo ha probabilmente inciso anche una costante opera di divulgazione e di promozione dei diritti da parte sia degli Uffici del Ministero, sia delle Consigliere di parità, che sul territorio sono da anni promotori di iniziative finalizzate ad evidenziare a tutti i possibili aventi diritto le tutele connesse alla genitorialità ed i possibili rimedi avverso comportamenti illegittimi.

Appare, infine, mutata anche la distribuzione geografica delle mancate convalide, in quanto – diversamente dall'anno precedente in cui erano concentrate soprattutto nelle regioni del Centro-Nord (n. 64 a Nord, n. 26 al Centro, e n. 8 al Sud) - risultano aver interessato quasi esclusivamente le regioni meridionali (**n. 10** mancate convalide, tutte in **Puglia**) e, in **1** solo caso, l'Italia centrale (**Umbria**), risultando invece totalmente inesistenti le ipotesi di negata convalida nel Nord Italia.



*IL DIRETTORE GENERALE*  
*F.to dott. Danilo Papa*